



Oltreconfine. Nell'anno del grande crollo tengono le esportazioni - Nella top ten dei migliori sono otto i distretti del comparto

L'alimentare argina la recessione

Corre (+36%) il prosciutto di San Daniele - Boom della mozzarella a Parigi

Franco Vergnano

Si trovano sorprese positive scavando nei dati dell'export 2009: nell'*annus horribilis*, i 15 distretti agroalimentari hanno messo a segno un calo di appena il 2,1% superando i 5,4 miliardi di euro. Con veri e propri record. La bilancia commerciale lattiero-casearia è tornata attiva per la prima volta. Inoltre c'è stato il record di vendite del San Daniele con un balzo delle vaschette. Tendenza che, negli Stati Uniti, prosegue, tanto che Parmacotto, ad esempio, pensa di aprire un'unità produttiva proprio negli Usa. I prosciutti di San Daniele venduti negli Stati Uniti in gennaio e febbraio hanno fatto registrato un balzo del 30 per cento. Dati positivi confermati dal direttore di Federalimentare, Daniele Rossi, che stima un export complessivo in crescita del 3% nel primo bimestre del 2010.

Pure a Parigi e Berlino il San Daniele ha consolidato la sua posizione con un'azione promozionale che rientra nel piano di marketing da tre milioni di euro. Spiega il direttore del consorzio Mario Cichetti: «È un risultato che si spiega con la grande attenzione verso la qualità che abbiamo accentuato proprio per far fronte alla crisi».

Continua inoltre la vera e propria impennata del San Daniele pre-affettato in vaschetta che ha fatto registrare un incremento del 36% sul 2008, pari a 9,7 milioni di confezioni certificate.

Nel lattiero-caseario i numeri parlano da soli. Racconta Walter Panizzoli, direttore della Tre Valli **Cooperlat** di Jesi: «Nel 2009 l'export è rimasto invariato in volumi, sviluppando però il portafoglio clienti nei paesi extra-Ue, dove abbiamo registrato un incremento dei volumi del 7,4% e del business del 4,5 per cento. Abbiamo acquisito nuovi clienti in Nord Africa, Algeria, Bielorussia e nei Caraibi (Bermuda)».

Nell'intero comparto, dice Assolatte, il valore dell'export ha superato nel 2009 di 151 milioni quello dell'import, a conferma di un trend che vede da anni

una continua crescita dell'export dei formaggi (nel 1990 il deficit commerciale superava il mezzo miliardo di euro). Commenta Giuseppe Ambrosi, presidente di Assolatte: «Si tratta di un risultato eccezionale. È infatti la prima volta nella storia del settore che il saldo è positivo. Il risultato è ancor più significativo perché non siamo autosufficienti in quanto a materia prima. Il sorpasso dimostra che le nostre industrie sanno creare valore aggiunto».

Boom di vendite in Francia anche per le mozzarelle: nello scorso anno è stato il formaggio più esportato in volume. Ma, mentre prima il mercato d'eccellenza era la Germania, oggi i francesi sono diventati i nostri principali clienti. Racconta Ambrosi: «Più di un quarto delle 90mila tonnellate di mozzarelle finisce in Francia (e sono ben 25mila tonnellate) dove rappresenta oltre il 50% dei formaggi italiani acquistati dai francesi. L'apprezzamento che sta ottenendo la mozzarella italiana è travolgente, tanto che anche i quotidiani d'Oltralpe si interrogano sul fenomeno».

Sempre sul versante francese, ci sono buone notizie pure nelle acque minerali. Proprio nei giorni scorsi la San Benedetto (famiglia Zoppas) ha infatti perfezionato l'acquisizione del 50% della polacca Polska Woda e dell'ungherese Magyarviz Kft detenuto dalla francese Danone. Da un punto di vista privilegiato, quello della presidenza Simest, la finanziaria pubblico-privata che assiste le imprese italiane negli investimenti all'estero, Giancarlo Lanna osserva che, effettivamente, «l'agroalimentare sta vivendo una stagione di grande vitalità e mostra una sempre maggiore propensione ad andare ad investire all'estero. Il modello

culturale del "fare azienda" delle nostre Pmi si è rivelata una formula vincente soprattutto in nuovi mercati e in alcune aree come quella balcanica o del Mediterraneo che rappresentano zone strategiche».

Ma la qualità dei prodotti ita-

liani, pur di altissimo livello, non è sufficiente se non viene supportata dalla logistica, fondamentale per l'affermazione del made in Italy sui mercati in forte crescita: «Su questa linea di supporto alle imprese - conclude Lanna - abbiamo avviato investimenti mirati su progetti integrati di distribuzione e logistica: è il caso della piattaforma di Tiangijn in Cina e quella del Green Corridor, in Egitto».

Secondo i dati della Fondazione Edison, che ha passato in rassegna i principali 101 distretti industriali, la caduta dell'export è rallentata in tutti i settori a partire dal gennaio 2009, con la performance "migliore" nel quarto trimestre (-16% rispetto al -24% del primo trimestre). Se invece guardiamo il fenomeno nel suo complesso, nell'intero 2009 «i distretti in crescita - sottolinea il vicepresidente della Fondazione Edison, Marco Fortis - appartengono, all'alimentare e dell'hi-tech». Da notare per il vino un in-

cremento in volume dell'export 2009 del 10%, a quota 20 milioni di ettolitri. Fenomeno che ha permesso all'Italia di veder decrescere (in seguito al calo dei prezzi) il proprio export in valore del 6,3% a fronte del 7,6% della Spagna, dell'11,3 della Germania e del 15,9% della Francia.

Su questo versante Agostino Adragna, responsabile export di Fondo Antico, azienda vinicola di Marsala (Trapani), racconta: «Per arginare la crisi abbiamo studiato prodotti specifici per i singoli mercati, come per il Belgio, paese per il quale è stato messo a punto un vino composto da un blend che dà origine a un prodotto leggero e adatto a un consumo frequente che ha generato un incremento di ordini del 50%. Per i mondiali di calcio ci prepariamo a diversificare in Sudafrica, uno dei mercati più attraenti per il settore». Nel comparto degli alimentari-vini i distretti che mettono a segno performance positive sono i tre distretti parmensi dei prodotti lattiero-caseari (+17,6%), della pasta e prodotti da forno (+4,8%) e degli insaccati (+1,8%); i tre di-

stretti vitivinicoli delle Langhe (+3%), del Trentino (+2,8%) e dell'Astigiano (+1,4%); il distretto salernitano dei derivati del pomodoro (+1,5%).

LA SVOLTA

Ambrosi (Assolatte):
«Per la prima volta il settore offre un apporto positivo alla bilancia commerciale con un surplus di 151 milioni»

LE STRATEGIE

San Benedetto (Zoppas) più forte in Ungheria e Polonia
Lanna (Simest): «Lavoriamo per rafforzare la catena distributiva delle Pmi»

IL COMPARTO

+3%

Sprint nel 2010

Secondo le prime stime di Federalimentare a gennaio e febbraio le vendite oltreconfine di prodotti alimentari sono aumentate del 3% rispetto allo stesso periodo 2009

15

Distretti monitorati

La fondazione Edison identifica 15 distretti agroalimentari all'interno dei 101 complessivamente monitorati

+5,1%

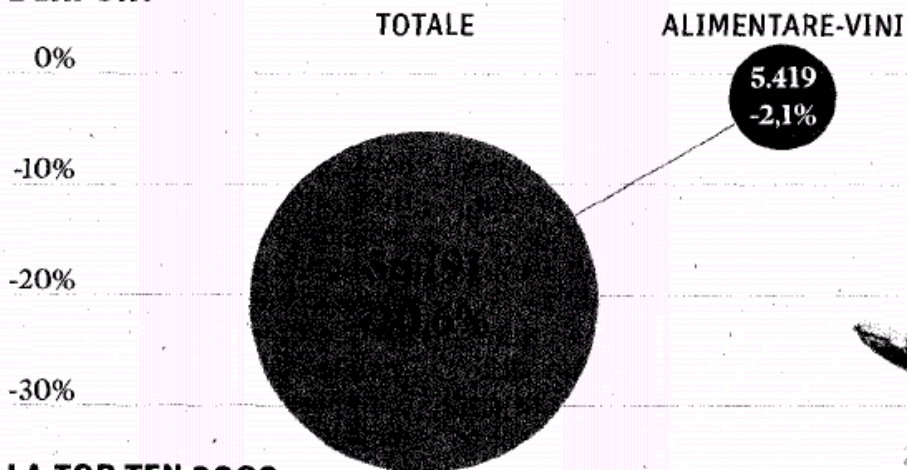
Il Nord-Est riparte

Nel quarto trimestre 2009 i sette distretti localizzati nelle regioni del Nord-Est hanno realizzato la performance migliore, con un aumento dell'export superiore al 5%. Positivo anche il risultato del Centro Italia con un aumento del 2,2%. Risultati che si confrontano con una media dei 101 distretti pari a -16%

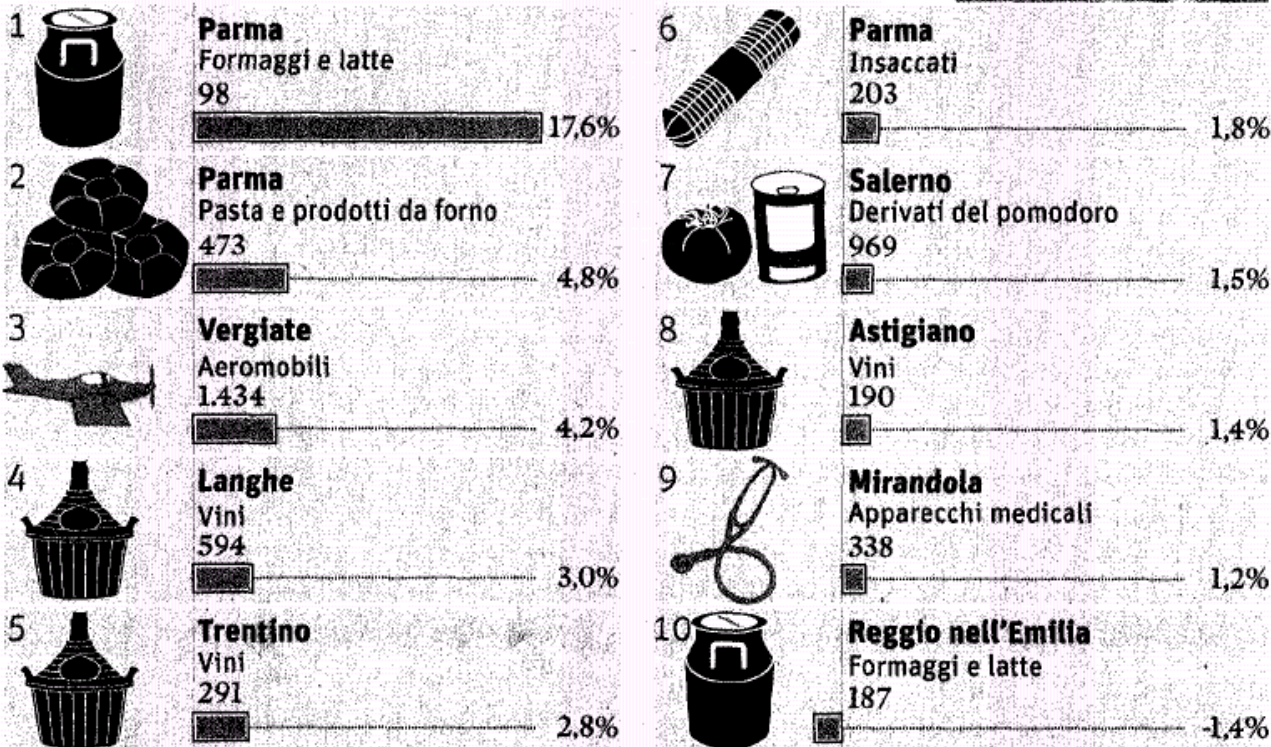
Lo scenario

Il dato complessivo dei distretti: export in milioni di euro e var. % rispetto al 2008

L'EXPORT



LA TOP TEN 2009



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat